

CONTRATTO NAZIONALE DEL COMMERCIO

3 milioni di lavoratori senza diritti e con salari da fame

Confcommercio e Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs UIL hanno sottoscritto il nuovo contratto del commercio che siamo certi farà scuola rappresentando un modello da seguire per molti altri rinnovi contrattuali, come quello del Turismo o delle Telecomunicazioni.

Il CCNL del COMMERCIO è tra i più importanti riguardando circa 3 milioni di lavoratori e lavoratrici ed è il primo rinnovo all'insegna del JOBS ACT.

Un contratto che non rivede le normative vigenti, come ad esempio quelle che obbligano al lavoro festivo, e rappresenta un deciso passo indietro con il sostegno attivo della CGIL che rende ancora più insicuro, precario e ricattabile il lavoro senza circoscrivere il potere datoriale o la crescente iniziativa di esternalizzare alcuni reparti e lavorazioni alle cooperative che pagheranno poco i loro dipendenti. Un vero affare per i grandi marchi.

Le ripercussioni negative delle esternalizzazioni si avranno anche sulla contrattazione di secondo livello. Le domeniche lavorative sono istituzionalizzate e viene introdotto un meccanismo sulla malattia che penalizzerà i lavoratori e le lavoratrici: infatti al terzo certificato i primi 3 giorni saranno pagati solo al 66%, al quarto metà al 50%, al quinto senza retribuzione, eccezion fatta per le assenze superiori a 11 giorni

Si penalizzano, quindi, le malattie brevi che negli ipermercati sono frequenti perché in luoghi chiusi la incidenza delle influenze è particolarmente alta.

Aumenta l'orario di lavoro settimanale: sono previste 44 ore settimanali per un massimo di 16 settimane (guarda caso le settimane di maggiore vendita) consentendo ai datori di lavoro di far recuperare le ore extra a proprio piacimento senza alcuna maggiorazione e senza pagare gli straordinari.

Anche gli aumenti sono irrisori, basti pensare che gli 85 euro medi lordi in media saranno suddivise in 5 tranches nell'arco di un triennio

Di conseguenza : il CCNL COMMERCIO accorda aumenti irrisori e incapaci di recuperare il potere di acquisto; si aumenta l'orario settimanale a costo zero; l'orario diventa flessibile e la vita precaria; si applica il JOBS ACT, si introducono i contratti part time di 8 ore settimanali (magari il fine settimana con un salario da fame); il contratto a tempo determinato e a meno ore diventerà il contratto di riferimento nel commercio

E tutto ciò sarà il modello da seguire per i prossimi rinnovi, con il consenso e la partecipazione attiva di Cgil Cisl Uil

Roma 02/04/2015

COBAS LAVORO PRIVATO

